

1933-2023

Storia di una Comunità



VarganBas



In copertina i magnifici 5 autori della chiesa parrocchiale :

Don Luigi Godio (1877-1922)—primo parroco esecutore della Casa Parrocchiale e ideatore della nuova chiesa.

Ing. Piero Molli(1886-1974) - Esecutore del progetto Chiesa Nuova

Don Luigi Lucchini (1886-1971) - Secondo parroco ed esecutore del progetto Chiesa Nuova

Don Ignazio Fornara (1834-1892) - Parroco di Torrion Quartara—Benefattore della parrocchia

Arch. Ingegnere Stefano Molli (1858-1916) - Progettista della Casa e della Chiesa parrocchiale e padre dell'Ingegnere Piero Molli.



Monsignor Lucchini racconta la sua vita



Formidabile incontro

Stampato in proprio @2023

Autori : Gregorio Fornara-Pier Luigi Fornara—Piergiorgio Bertona



www.varganbas.it

www.youtube.com/@varganbas427



Varganbas - Le Cassine di Borgomanero

Le Cassine di un tempo, quelle densamente abitate erano le borgate che oggi sono le frazioni di Borgomanero.

La frazione è così chiamata per la presenza dell'*Oratorio dedicato a Santo Stefano*, costruito nel **1710**, precedentemente era chiamata **Le Cassine**.

Nei documenti delle visite pastorali, veniva scritto *Oratorio delle Cascine di Vergano Inferiore*.

Le Cassine erano le case del CÖR abitate in origine da famiglie Fornara.

La costruzione muraria nonché il materiale utilizzato ci fa ipotizzare che l'insediamento avvenne tra la fine del 1400 e inizio 1500.

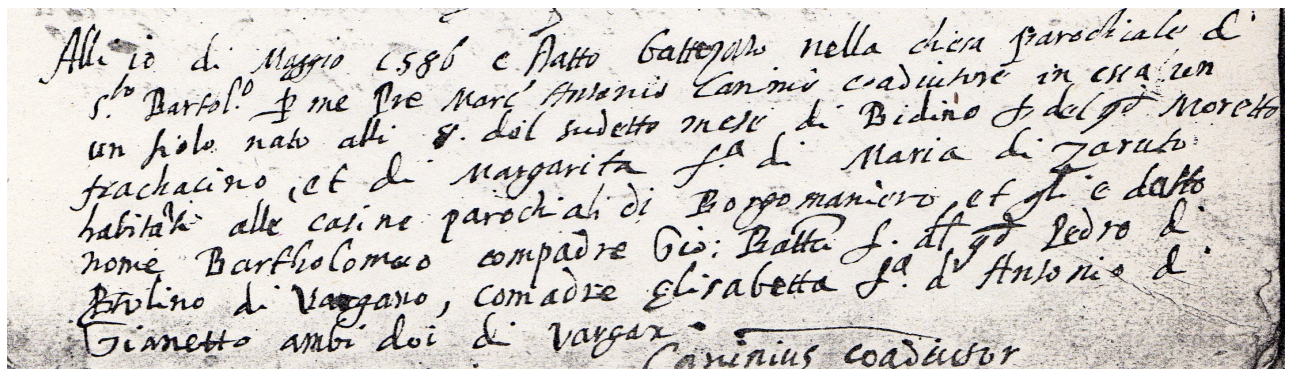
La prima data certa degli abitanti risultante dal battesimo di una bambina (**Zanetta**) presso "Le Casine Parochiali di Burgimaneri" è datata **1583**

Il 1583 è il primo anno di registrazione dei battesimi, pertanto non è possibile estrapolare dati antecedenti dall'archivio Parrocchiale di Borgomanero.

*1583 a di 22 maggio, è statta batezata ne la chiesa di Santo Bartolomeo per me prette Bernardo Zerlia Curato, una fiola di Vercelli di Bartolin et di Francesca sua moglie, et glie dato per nome Lutia. Il compadre è statto Comol fiolo di Antonio di Valdiselci habitante ale **casine di Vergano**.*

*1583 a di 29 maggio, è statta batezata ne la chiesa di Santo Bartolomeo per me prette Bernardo Zerlia Curato, una fiola di **Bertin di Lorenzo Zanetto** et di Iacomina sua moglie, **habitante alle casine** et glie dato per nome Catelina. Il compadre è statto Gio: Battista fiolo di Giromin del Zaru.*

In quest'ultima registrazione ; (Bertin->Alberto Zanetta) e Giacomina abitante alle cassine. Il padrino è tale Battista figlio di Gerolamo Cerutti (Giromin del Zaru -> Zaru->Zaruto->Ceruto->Cerutti)



Allo die 10 Maggio 1586 e statto batezato nella chiesa parochiale di s^{to} Bartol. per me pre Marc' Antonis Canini coadiutore in exa un fiolo nato alli 8. del sudetto mese di Bidino f. del p^{re} Moretto Frachacino et di Margarita f. di Maria di Zaruto habitante alle casine parochiali di Borgomanero, et glie dato nome Bartholomeo compadre Gio: Batta f. di p^{re} Pedro di Bertolino di Vergano, comadre Elisabetta f. di Antonio di Gianetto ambi doi di Vargan. Caninus coadiutor

Il 10 di maggio del 1586, Viene battezzato Bartolomeo figlio di *Bidino Frachacino* (Bernardino Fracazzini) e Margherita figlia di Maria di Zaruto (Maria Cerutti) **habitanti alle casine parochiali di Borgomanero**. Il padrino è Gio Batta figlio di Pietro Bertolino di Vergano, e la madrina è Elisabetta figlia di Antonio di Gianetto (Gianetto = Zanetto).

I cognomi presenti presso *le Cassine* :

- **Fornaro** (mestiere del fornaio/ro)
- **Zanetto** cognome patronimico figlio di Giovanni, Gioanetto->Gianetto->Zanetto/i/a. Famiglie già presenti nell'insediamento.
- **Fracazzini** cognome medievale già presente nel 1450 nel Castello di Vergano, come Frachazino o Fracacino, fino al 1560 erano a Vergano poi scesi alle Cassine.
- **Savoini** veniva scritto Savojno, deriva da abitanti della Savoia.
- **Zaninetti** deriva da Gianinetto, come per Zanetti è patronimico. Il Zaninetto delle Cassine arrivava da Gozzano, sposatosi con una Zanetta del posto.

Quanti abitanti c'erano a Varganbas

La popolazione presente nel **1583**, nelle Cassine poteva contare circa 12-15 famiglie per un totale di circa **70-80** persone.

Da un atto notarile del **1630** riguardo il cancello sanitario in occasione della famosa peste manzoniana, parla di 27 fuochi (circa **160** persone).

Atto notarile del **1685**, per la dispensa di matrimoni tra consanguinei, visto la ristrettezza del luogo, e dell'alto grado di parentela tra gli abitanti, è scritto di 30 famiglie (**circa 180 persone**)

Nel **1714** la lista dei capi famiglia che giuravano fedeltà al Marchese D'Este padrone di Borgomanero, conteggiava 34 capifamiglia per un calcolo **di 200** persone circa.

Nel **1758** lo *stato delle Anime* redatto durante la visita Pastorale del vescovo Balbis Bertone, scrive 55 famiglie **per 350** abitanti (primo atto con dettaglio delle persone).

Nel **1838** nel censimento Sabauda della città di Borgomanero, la frazione conteggiava 61 famiglie per **341** abitanti.

Nel **1854** lo *stato delle Anime* redatto dal prevosto don Felice Piana solo la frazione senza Baraggioni e Colombaro c'erano 72 famiglie per **457** abitanti.

Nel **1881** secondo censimento dell'Unità d'Italia, erano presenti 154 famiglie per **921** persone.

Nel **1911** sesto censimento dell'Unità d'Italia, erano presenti 213 famiglie per **1276** abitanti (Da questa data vengono anche conteggiati gli abitanti delle case sparse cioè Baraggioni, Colombaro, Mottoflorio)

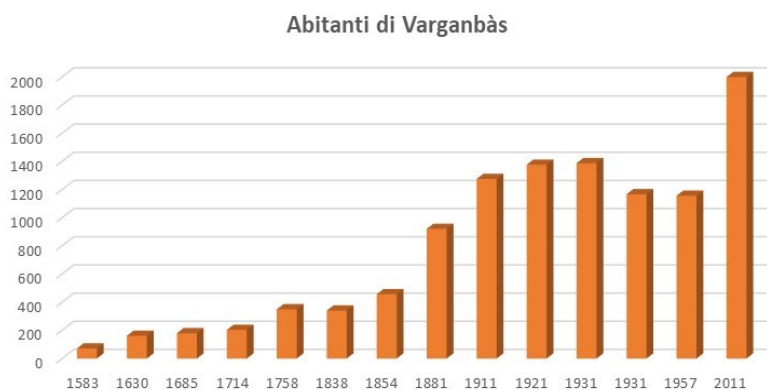
Nel **1921** settimo censimento dell'Unità d'Italia, erano presenti 244 famiglie per **1377** abitanti.

Nel **1931** Stato delle Anime della Parrocchia di Santo Stefano, 231 famiglie per **1388** abitanti.

Nel **1957** Stato delle Anime della Parrocchia di Santo Stefano, 289 famiglie per **1157** abitanti.

Nel **2011** censimento comunale per la frazione di Santo stefano entro i confini della parrocchia erano circa **2000** persone

Vergano Inferiore- Santo Stefano- Varganbas			
Origine	Anno	Famiglie	Abitanti
Parrocchiale	1583	12	72
Notarile	1630	27	162
Notarile	1685	30	180
Notarile	1714	34	204
Stato Anime	1758	55	350
Censimento	1838	61	341
Stato Anime	1854	72	457
Censimento	1881	154	921
Censimento	1911	213	1276
Censimento	1921	244	1377
Stato Anime	1931	231	1388
Censimento	1931		1167
Stato Anime	1957	289	1157
Censimento	2011	501	2000



La Colarola

Questo toponimo veniva utilizzato per definire il territorio della nostra frazione, posto sotto la collina morenica del Colombaro.

Negli atti notarili risalenti tra il Cinquecento e Seicento, c'era una ricorrenza per identificare le geografie del territorio e il luogo in cui sorge la nuova chiesa parrocchiale era chiamato "**all' albero della colarola**".

I primi corpi di case erano chiamate *casine o cassine* e l'attuale Santo Stefano, alla fine del XIX secolo, era definito come *Cassine di Vergano inferiore*.

I fondatori, provenienti da Vergano, presentavano gli stessi cognomi tipici e tutt'ora attuali di Fornara e Zanetta.

Poiché si stanziarono ai piedi della collina di Vergano, l'agglomerato di abitazioni fu chiamato, con il termine dialettale, *Varganbas*.

Ci piace ricordare la frazione con questo nome, in memoria di l'hanno chiamata i nostri padri, perché essa esprimeva la connotazione di una comunità cresciuta nel tempo, in un contesto ermetico chiuso su se stesso.

Basti pensare che Varganbas era definita *Cassine di Vergano inferiore* per gli abitanti del Borgo, mentre per quelli di Vergano come *Cassine di Borgomanero*. Dunque, le persone che vi abitavano erano un'comunità se stante e fin dall'inizio, hanno dovuto contare sulle proprie forze.

Nelle famiglie si instaurò un legame di parentela saldo, stretto e sentito al fine di garantire loro la sopravvivenza. Grazie a ciò, diventarono consortili e dovettero dotarsi di strumenti come il torchio oppure dei forni per cuocere il pane.

Parliamo di semplici contadini, *massari* che poco a poco riscattarono le terre in cui vivevano e le coltivarono a unico scopo personale.

Lo sfruttamento del terreno era molto vincolante per una crescita demografica, meno coltivo, più miseria e povertà. Lo sviluppo urbanistico è sempre stato calibrato fino alla metà degli anni 70 del '900.

Alcune date che hanno caratterizzato la comunità di Varganbas, dalla sua origine ai giorni nostri.

1450-1500 insediamento presunto delle Cassine

1707 costruzione del forno comunitario

1710- 1933 Chiesa vecchia

1905 costruzione della casa parrocchiale / formalità di elevazione a parrocchia. Ex - *cappellania*

1909 definitiva elezione a parrocchia di S.Stefano con annessione dell'oratorio di S.Bernardo.

1929-1933 costruzione della nuova chiesa parrocchiale.

1969 costruzione della scuola materna o dell'infanzia

1985 costruzione degli impianti sportivi SiSport.

1991 costruzione della casa famiglia "Don Vincenzo Annicchini"

Il fulcro della nostra comunità ovvero la Chiesa Parrocchiale può essere paragonata alla maestosità dell'Albero della Colarola.



Dai cappellani alla chiesa parrocchiale

Agli inizi del Settecento, a Varganbas, la presenza di un cappellano esterno forniva le cure spirituali alla popolazione che avrebbe voluto un pastore a loro dedicato.

Per questo alcuni maggiorenti della frazione si consorziarono per dare un beneficio di mantenimento al sacerdote fisso, con lo scopo di avere dimora fissa nella comunità. La famiglia consortile Fornara, abitante nel **Cör** e già promotrice della costruzione del forno comunitario, poiché aveva un figliolo chierico, si adoperò in questo.

Dopo il 1767, *don Giuseppe Fornara* fu il primo cappellano nativo che curò le anime dei compaesani e quando morì il 30 gennaio 1821 lasciò tutti i bene ereditati dalla sua famiglia d'origine al **beneficio della Cappellania dell'oratorio di Santo Stefano**, permettendo alla frazione di avere un sostentamento per i futuri cappellani. Fece inoltre un lascito per i discendenti maschi della sua famiglia che volessero studiare presso il seminario e mise a disposizione la sua abitazione come casa per i cappellani della frazione.

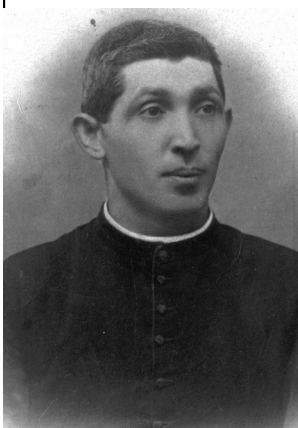
La sua famiglia d'origine, da quel momento, prese il soprannome "*dal Caploch*" (il cappellano) che nel corso degli anni si trasformò in "*dla Canova*". Segnaliamo che da questa famiglia sono usciti, negli anni, diversi sacerdoti e non ultimo *don Gervasio Fornara*.

Dopo la sua morte, la reggenza dell'oratorio di Santo Stefano fu presa in carico dal *Canonico don Piero Molli* e negli anni a seguire, altri sacerdoti, sempre di provenienza della suddetta famiglia Fornara, presero il posto di Cappellano presso la frazione.

- **Don Francesco Luigi Fornara (detto Luigi)** (1770 - 1826) zio dei seguenti sacerdoti

- **Don Giuseppe Stefano (Pino) Fornara** (1826 -1881) nipote del precedente don Luigi.

- **Don Francesco Fornara**, (1831 -1903) nipote di don Luigi e Cappellano dal 1871 subentrato al fratello Don Giuseppe.



Dopo la morte di *don Francesco Fornara* nel 1903, arrivò presso le casine di Santo Stefano, **don Luigi Godio**, un giovane prete ordinato sacerdote l'anno prima (1902), nativo di Maggiate Inferiore e proveniente da Cardezza. La sua dimora era la casa dal "*Caploch*" presso il Cör che era la "casa parrocchiale" ormai angusta e molto vecchia. Egli intravide nella fervente popolazione contadina, un appoggio ad ambiziosi progetti futuri: *una nuova casa per i sacerdoti e l'elevazione ecclesiale a parrocchia dell'ormai vetusto oratorio*.

Ricordiamo inoltre **don Ignazio Fornara**, parroco a Torrion Quartara, a cui è dedicata la **via principale**, come benefattore in quanto lasciò i suoi beni per la costituzione della parrocchia nel 1892. La cifra di

22.000 lire di allora permisero la costruzione della nuova (attuale) casa Parrocchiale e il beneficio per la futura parrocchia.

Il giovane ed umile don Luigi entrò in contatto con l'ingegnere architetto **Stefano Molli** di Borgomanero. Due persone allineate a progetti mirabolanti per il tempo e per la frazione. Il già affermato e famoso, soprattutto a Torino, Ing. Molli prese a cuore la collaborazione con don Godio cappellano,.

La benestante famiglia Molli possedeva dei terreni presso la frazione e sicuramente aiutò questo legame. Ricordiamo che l'attuale via Manzoni, prima si chiamava via Stefano Molli dedicata dopo la sua morte a ricordo dei suoi servizi per la comunità.



Il loro primo progetto fu l'attuale casa parrocchiale, datata 1905 e terminata l'anno successivo. Inoltre quell'anno coincide anche con la elevazione a Parrocchia di Santo Stefano data il 25 dicembre 1905. Ma si dovrà aspettare fino al 1909, affinché la parrocchia diventi realtà e che don Godio si trasferisca nella nuova casa "Parrocchiale".

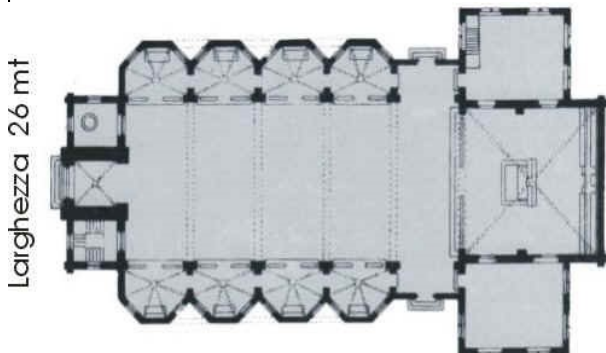
Grande la soddisfazione di don Luigi, a soli due anni dal suo arrivo a Varganbas riuscì a costruire una nuova degna casa per se e i suoi successori, ma soprattutto dare alla popolazione l'orgoglio di una nuova vita religiosa.

La casa parrocchiale venne costruita a ridosso della chiesa vecchia, su terreni in parte già di proprietà della cappellania e altri donati da altre famiglie locali. La popolazione si è sempre adoperata per il bene comunitario con donazioni, lasciti ed anche opere materiali. Il costo totale della casa fu di 9.750 lire.



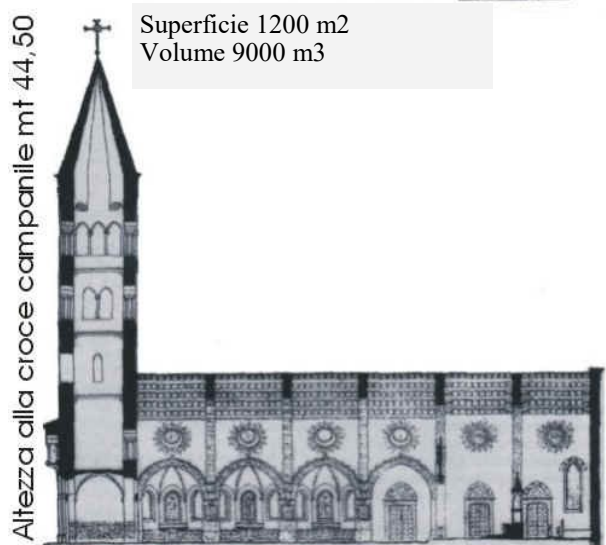
Nel 1909 visto i progressi ottenuti, don Godio informa l'Arch. Molli la necessità di costruire una nuova chiesa più capiente e che possa rispondere alle esigenze della popolazione. In quell'anno prese bozza il primo progetto della nuova chiesa, firmato dall'Architetto il 23 settembre 1909 con data di esecuzione materiale il settembre del 1914.

Maestosa, enorme rispetto alla chiesa vecchia ma rispondente alle necessità del tempo ed è architettonicamente ispirata, tanto nella planimetria quanto nell'elevazione, all'arte gotico-lombarda del 1400.



Larghezza 26 mt

Il progetto si rivela molto interessante, ambizioso e per certi versi gravoso da sostenere. Forse i tempi non sono ancora maturi. Tant'è che la decisione si protrae per diversi anni e purtroppo nel 1916 a soli 58 anni, l'Architetto Molli muore per un male incurabile nella sua casa di Torino.



Altezza alla croce campanile mt 44,50

Superficie 1200 m²
Volume 9000 m³

Il progetto fu accantonato, ma rimane sempre nel cuore di don Godio che purtroppo non riuscì a portarlo a termine, poiché anche lui, il 16 dicembre 1922 a soli 45 anni, muore presso la casa parrocchiale. Sono giorni tristissimi per la giovane parrocchia e tutta la comunità si chiese: "quale futuro sarà per noi? Chi erediterà un simile impegno, sarà all'altezza?"

Lunghezza 44,60 mt

Don Luigi Lucchini ereditò questi impegni, come nuovo parroco di Santo Stefano di Borgomanero dal 1923 al 1969. Sarà lui a riprendere dal cassetto l'ormai impolverato, ma mai dimenticato ambizioso progetto. Come il suo predecessore, contatterà la sola persona che potrà realizzare l'opera materiale, ovvero **l'Ing. Piero Molli**, figlio dell'Arch. Stefano Molli. Il 1 settembre 1929 posarono la prima pietra e fino al settembre del 1932 curarono l'avanzamento dei lavori. Finalmente il 17 settembre 1933 fu consacrata la nuova chiesa parrocchiale, dedicata a Santo Stefano protomartire 24 anni dopo dal primo disegno.

Gli autori della costruzione della chiesa

Don **Luigi Lucchini** nasce a Zoverallo, ora frazione di Verbania il 1 aprile 1886. Nel 1912 venne ordinato sacerdote da Mons. Giuseppe Gamba, e subito fu inviato a San Martino di Vignone sempre frazione di Verbania.



In quel periodo, era coadiutore di don Pietro Mortarino a San Martino, e quando don Pietro venne nominato prevosto della collegiata di San Bartolomeo di Borgomanero, lo volle con sé come coadiutore.

Rimase al servizio della collegiata dal 1919, fino a luglio del 1923, quando venne nominato Parroco di Santo Stefano, per subentrare alla prematura morte di don Luigi Godio avvenuta nel dicembre del 1922.

La comunità di Santo Stefano, la conosceva già ed aveva avuto modo di apprezzarne la sua indole devota e religiosa. Quando arrivò, fui accolto con molta cordialità, la popolazione era ancora sgomenta per la prematura morte del mio predecessore.

Trovò una bella e decente casa parrocchiale,

La comunità si sentiva orfana dell'operato fatto da don Luigi Godio, e per questo sentiva una grossa responsabilità nei loro confronti e subito la popolazione gli chiese di riprendere il "progetto" della nuova chiesa.

Effettivamente la chiesa vecchia, non poteva ospitare che 200 persone al massimo della capienza, per una popolazione di circa 1300 anime, che abitavano nei confini della parrocchia.

Per questo riprese in mano il progetto, per capire come procedere, chi poteva fare e quanto poteva costare... la realizzazione della nuova chiesa parrocchiale.

In quegli anni contattò **l'Ingegnere Piero Molli**, figlio dell'architetto Stefano, progettista della chiesa, l'unica persona che poteva realizzare il disegno del padre ed i sogni della comunità.

Dopo diversi incontri con l'ingegnere e la fabbrica, venne stilato un preventivo di massima economia perché la popolazione di Santo Stefano era contadina, non aveva grandi risorse se non il forte risparmio e la consapevolezza delle proprie forze.



Il preventivo iniziale del 1922 era di 520.000 lire e la fabbrica aveva già raccolto 350.000 lire dalla popolazione.

Nel 1929 l'ing. Molli rivisitò il preventivo adottando materiali diversi rispetto al progetto originale di suo padre arrivando ad una cifra di 568.000 lire.

La laboriosa popolazione di Santo Stefano, avrebbe partecipato in forza ai lavori manuali di economia, per risparmiare sui costi.

Ed i lavori erano lo scavo di fondazione della struttura, il reperimento del materiale di costruzione come la sabbia, ghiaia, il legname per i ponteggi e quant'altro potesse servire allo scopo.

Il 1 settembre 1929 avvenne la benedizione della posa della prima pietra. Una festa solenne partecipata da tutta la comunità e dalle autorità civili e religiose.

L'appalto era stato vinto dall'Impresa Zerlia di Borgomanero, che aveva fatto il migliore ribasso sul preventivo, ed era stata ritenuta la più organizzata ed esperta per portare a termine un simile lavoro.

Alcuni parrocchiani, che facevano il muratore di mestiere, si proposero per tale opera, ma ritenuto troppo gravoso per le loro capacità.

Gli uomini del paese si misero in cantiere, con pale e picconi a scavare le fondamenta della chiesa, pari a 1500 metri cubi di terra.

Altri si misero a cavare la sabbia e la ghiaia dal torrente Sizzone, previa autorizzazione Comunale, altri ancora, abbattono interi boschi, per fornire legname ed assiti per la costruzione dei ponteggi laterali.

Già a novembre del 1929 i parrocchiani avevano provveduto a fornire buona parte del materiale occorrente.

Per la sua costruzione, necessitavano di mattoni che arrivavano dalle fornaci di Gargallo, ma soprattutto serviva il granito delle cave di Alzo, e per questo tutti i parrocchiani, che avevano un carro o barroccio, si offrirono per il trasporto del materiale.

Furono dispensati dalla frequenza delle messe comandate, perché alle 4 del mattino del sabato e della domenica, partivano interminabili file di carriaggi, nottetempo per andare ad Alzo e tornare carichi di quintali di granito.

Con la ditta costruttrice ci fu un problema legato alla cuspide del campanile, che non era stato eseguito correttamente il lavoro, tant'è che filtrava l'acqua dal tetto.

Finalmente nel settembre 1932 la costruzione era terminata, ma ci volle un altro anno per la consacrazione ufficiale, cosa che avvenne il 16 settembre 1933 alla presenza del Vescovo sua Eccellenza Mons. Gentile.

Alla fine dopo tutti i patimenti e scociature fatte all'Ingegnere Piero Molli, gli fece omaggio dell'onorificenza di Cavaliere Commendatore dell'Ordine di San Gregorio Magno, rilasciata dal Santo Padre per le benemeritenze fatte per la nostra chiesa.

La chiesa finita come la vedete compresa di tutto, è costata 671.900 lire, di cui 465.000 raccolti tra la popolazione, e inoltre 149.500 lire di prestiti sempre da famiglie stefanesi.

L'interno della chiesa fu affrescato dal pittore genovese, **Ettore Mazzini** che completò il ciclo di vita di Santo Stefano.

Le bellissime opere lignee del Crocifisso e della via Crucis, nonché il portale e il fonte battesimale in bronzo, sono opere dello stimato scultore **Luigi Fornara**, nativo di Santo Stefano.

L'ingegnere Piero Molli oltre a sovrintendere l'avanzamento del progetto, su sollecitazione di don Lucchini, gli venne richiesto di realizzare diverse opere interne e suppellettili. Oggi diremo un lavoro da **"Designer"**, infatti il Molli disegnò e seguì la realizzazione di:

altari delle cappelle laterali, dei candelabri, dei quadranti dell'orologio delle campane, gli ostensori, i capitelli e i mobili della sacrestia come pure i lampadari in ferro battuto.



PARROCCHIA DI SANTO STEFANO - (BORGOMANERO)

=====

RESOCONTO GENERALE delle entrate e delle spese riguardanti la
costruzione della nuova CHIESA
=====

ENTRATE

1 Dal Ministero degli Interni	L.	5.000,00
2 Dalla Confraternita del <i>Muo</i>		7.000,00
3 Dall'Oratorio di San Bernar de		5.400,00
4 Da Zanetta Angela		6.000,00
5 Dal Sac. Giovanni Battista Savoini		15.500,00
6 Dal Sac. Luigi Godio		15.461,00
7 Da Fornara Giovanni fu Serafino (per vendita di piante e scheggie)		5.657,50
8 Dai Fratelli Zerlia per compra piante		1.860,00
9 Da Zanetta Carlo e Fornara Gaudenzio per piante		38,50
10 Dalla popolazione per offerta - Banchi di Bene- ficienza, letterie, ecc.		465.444,58
11 Da vari privati <u>date in prestito</u> alla Chiesa per potere ultimare i lavori di costruzione e pagare i fornitori		149.570,00
		<hr/>
	Totale lire	676.931,58
		=====

A fianco la lista delle entrate per la costruzione della Chiesa.

Notevole l'apporto dato dalla comunità come pure l'eredità lasciata dallo stesso don Luigi Godio.

Anche un altro sacerdote nativo della frazione e parroco di Zuccaro G .Battista Savoini (famiglia di Marchés) lasciò la sua eredità.

Onore a questi sacerdoti che furono benefattori e che riposano nella cripta del cimitero di Borgomanero, per la quale è stata posta la targa sotto.

Nella Cripta riposano i seguenti sacerdoti nativi della frazione :

Don Ignazio Fornara (Furnasii)—benefattore traslato nel 1914 da Torrino Quartara per volere dei Terrieri della frazione

Don Luigi Godio—Parroco di Santo Stefano.

Don G.Battista Savoini (Marchés) —parroco di Zuccaro per 25 anni morto nel 1933.

Don Giuseppe Fornara (Furnè) - Disse la prima messa nella nuova chiesa nel 1932.

Don Enrico Maria Zanetta (Plata) - Padre dei servi di Maria.



Nella ricorrenza del novantesimo di consacrazione della nuova chiesa, i santostefanesi riconoscenti verso i sacerdoti della frazione, posero.

Borgomanero, 26/12/2023

E poi i prevosti della collegiata di Borgomanero :

Don Felice Piana

Don Ercole Quaroni firmò il distacco e la nascita della nuova parrocchia nel 1905.

Mons.Pietro Mortarino prevosto per 34 anni della collegiata, che si porto appresso come coadiutore don Luigi Lucchini.

Fornara Luigi "Scultore" (1906-1966)



Luigi Fornara nativo della frazione di Santo Stefano di Borgomanero è l'autore delle *opere lignee e bronzee*, presenti in questa chiesa parrocchiale.

Nato nel 1906 da una famiglia contadina, aveva dimostrato fin da piccolo un'inclinazione per la scultura ed i suoi genitori, assecondando questo suo talento lo mandarono a studiare presso la scuola di ebanisteria a Novara.

Il suo percorso artistico si sviluppò presso le scuole salesiane "San Lorenzo" di Novara e poi il perfezionamento alla scultura all'accademia Albertina di Torino.

Dal 1928 al 1935 insegnò presso la stessa scuola salesiana che lo vide studente.

Il periodo dal 1950 al 1956 insegnò scultura alle scuole salesiane di Borgomanero.

Nel frattempo, ebbe modo di frequentare altri artisti con cui strette amicizie e consapevolezza della propria arte.

Si perfezionò soprattutto nell'arte sacra, in particolar modo delle Via Crucis, ed anche nella scultura del bronzo.

Diverse sono le sue opere presso le chiese della diocesi novarese, come ad esempio il Portale in bronzo del santuario di Re.

Pur troppo la morte prematura lo colse a 60 anni, nel pieno della maturità artistica.

Le sue opere nella chiesa di Santo Stefano sono:

- il Crocifisso (1934) con la Madonna Addolorata e San Giovanni, (1944).
- La statua di San Rocco (1934)
- Le tavole della Via Crucis (1945)
- Il Portale in bronzo (1964)
- Il Battistero in marmo e bronzo (1965)

